



Città di Marigliano

(Provincia di Napoli)

COPIA DI DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO

(Nominato con decreto del Prefetto di Napoli n.054633/Area II/EE.LL. del 17.09.2013)

N. 4 del 02.10.2013

(adottata ai sensi dell'art. **48** del T.U.E.L. n.267 del 18.08.2000)

OGGETTO : Integrazione dei sistemi di prevenzione della corruzione – Approvazione schema di protocollo d'intesa. ESEGUIBILE.

L'anno 2013 il giorno due del mese di ottobre alle ore 10.50 nella sede del Comune di Marigliano, il Commissario Prefettizio dott. Vittorio Zappalorto, con l'assistenza del Segretario Generale avv. Stefania Urciuoli, previa istruttoria predisposta dell'ufficio competente;

Visti i pareri resi ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/00, inseriti nella presente deliberazione;

DELIBERA

- Approvare il provvedimento in oggetto, nel testo che si allega alla presente;
- Dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134 comma 4 del TUEL 267/00.

Letto, approvato e sottoscritto:

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

F.TO Dott. Vittorio Zappalorto

IL SEGRETARIO GENERALE

F.TO avv. Stefania Urciuoli

Per copia conforme all'originale

Marigliano 02.10.2013

IL RESPONSABILE SETTORE VII

Dr.ssa Giuseppa Capone

Il sottoscritto Responsabile del Settore VII, visti gli atti d'ufficio,

CERTIFICA

Che la presente deliberazione:

- E' stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi del comma 4 dell'art.134 T.U. n.267/2000;
- Viene affissa a questo Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi a partire dal
02.10.2013 come prescritto dall'art.124, comma 1, T.U. n.267/2000
(N. REG. PUBBLICAZ.)

Marigliano 02.10.2013

f.to Il messo comunale

F.TO IL RESPONSABILE SETTORE VII

dr.ssa Giuseppa Capone

ESECUTIVITA'

(Articolo 134, D.Lgs. N.267/2000)

Che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____

☐ Decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione.

Marigliano, _____

IL RESPONSABILE SETTORE VII

f.to Giuseppa Capone

Città di Marigliano

(Provincia di Napoli)

OGGETTO: Integrazione dei sistemi di prevenzione della corruzione - Approvazione schema di protocollo d'intesa.

PARERE in ordine alla regolarità tecnica:

Si esprime parere **FAVOREVOLE**, per quanto di competenza, ai sensi dell'art. 49 del TUEL 267 del 18.08.2000.

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to avv. Stefania Urciuoli



Comune di Marigliano

Provincia di Napoli

OGGETTO: Integrazione dei sistemi di prevenzione della corruzione - Approvazione schema di Protocollo d'intesa.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Premesso che la legge n.190 del 6 novembre 2012, recante "*Disposizioni per la prevenzione la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", ha introdotto inediti strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno anticorrittivo e individuato puntualmente i soggetti preposti ad adottare iniziative amministrative di contrasto e gestione del rischio corruzione;

Che l'approvazione e l'attuazione della legge anticorruzione rappresenta una risposta alla richiesta sociale di interventi strutturati a tutela dell'integrità delle pubbliche amministrazioni, nonché l'occasione per un allineamento alle migliori prassi internazionali, introducendo nel nostro ordinamento strumenti specifici diretti a rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto della corruzione;

Che la medesima legge 190, al comma 6 dell'art.1, stabilisce che, ai fini della predisposizione da parte degli EE.LL. del piano triennale di prevenzione della corruzione, il Prefetto, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla CIVIT;

Visto che appare necessaria una fase sperimentale, per testare e sperimentare le prime misure di implementazione della prevenzione della corruzione, aperta alla partecipazione delle Amministrazioni Comunali commissariate sul territorio regionale, per realizzare da subito un percorso in quelle realtà in cui le ordinarie scansioni della vita politico-amministrativa siano state turbate da eventi patologici, che hanno causato lo scioglimento;

Visto che le Prefetture della Campania e l'ANCI Campania, con il coordinamento della Prefettura di Napoli, hanno predisposto uno schema di protocollo d'intesa, al fine di assicurare, tra gli Enti aderenti allo stesso, il costante scambio e la condivisione di informazioni ed esperienze, anche al fine di favorire il raggiungimento di economie di scala nel perseguimento di obiettivi legati alla prevenzione della corruzione;

Ritenuto di approvare tale schema;

Visto il parere favorevole di regolarità tecnica espresso, ai sensi dell'art. 49 del TUEL 267/00, dal Segretario Generale avv. Stefania Urciuoli;

DELIBERA

- di approvare lo schema di Protocollo d'Intesa per l'integrazione dei sistemi di prevenzione della corruzione che, composto da n. 9 articoli, si allega alla presente per formarne parte integrante;
- di procedere successivamente alla sottoscrizione del suddetto Protocollo d'Intesa.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
dott. Vittorio Zappalorto

PROTOCOLLO PER L'INTEGRAZIONE DEI SISTEMI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il presente Protocollo è volto alla realizzazione, in modo congiunto, da parte delle Prefetture – Uffici territoriali del Governo e del sistema delle autonomie territoriali campane di analisi, studi, rapporti, proposte progettuali in tema di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, anche attraverso la valorizzazione delle autonome iniziative locali, l'elaborazione di un repertorio di buone pratiche e la definizione di strumenti per garantire adeguati flussi informativi.

Premesso che

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*, ha introdotto inediti strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo e individuato puntualmente i soggetti preposti ad adottare iniziative amministrative di contrasto e gestione del rischio corruzione;
- le disposizioni di prevenzione della corruzione recate dalla legge n. 190/2012, che costituiscono diretta attuazione del principio di imparzialità sancito dall'articolo 97 della Costituzione, trovano applicazione in tutte le amministrazioni pubbliche, indicate dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e nelle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, limitatamente alla attività di pubblico interesse;
- l'approvazione e l'attuazione della legge anticorruzione rappresenta una risposta alla richiesta sociale di interventi strutturati a tutela dell'integrità delle pubbliche amministrazioni, nonché l'occasione per un allineamento alle migliori prassi internazionali, introducendo nel nostro ordinamento strumenti specifici diretti a rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto della corruzione nella direzione sollecitata dagli organismi internazionali;
- la medesima legge 190, al comma 6 dell'art. 1, stabilisce che ai fini della predisposizione da parte degli enti locali del piano triennale di prevenzione della corruzione, il Prefetto, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla CIVIT -Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche;
- il decreto del Ministro dell'Interno 16 dicembre 2011 delega al Prefetto del capoluogo di regione il coordinamento dei compiti e delle attività diretti al contrasto dei fenomeni criminosi;
- nella seduta del 27 marzo 2013, la CIVIT ha precisato che - scaduto sia il termine del 31 marzo 2013, previsto per la prima adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione; sia quello di quattro mesi, previsto dall'art. 1, comma 60, della legge n. 190/2012, per definire in sede di Conferenza Unificata gli adempimenti e i termini volti alla “piena e sollecita attuazione delle disposizioni” della medesima legge – non è escluso, nell'attesa dell'adozione del piano nazionale anticorruzione, che le amministrazioni regionali e locali, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, procedano a: 1) valutare il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione; 2) prevedere procedure per selezionare e formare i dipendenti; 3) introdurre opportune

forme di rotazione; 4) adottare, eventualmente, il proprio piano triennale di prevenzione della corruzione, fatte salve le successive integrazioni e modifiche necessarie ad adeguarlo ai contenuti del piano nazionale anticorruzione successivamente approvato dalla CIVIT;

- le riflessioni svolte congiuntamente da Prefetture campane, Anci regionale ed enti locali sul tema dell'attuazione della legge 1900/2012 hanno evidenziato che, nell'attuale quadro normativo, appare opportuno utilizzare lo strumento convenzionale per realizzare ambiti di confronto più avanzati tra amministrazioni territoriali e centrali ed elaborare, in maniera sinergica, progettualità che consentano agli enti locali di incrementare la propria performance istituzionale sul tema in oggetto;
- a tal fine, riveste una fondamentale importanza l'avvio di una collaborazione, con diversi livelli di sviluppo e gradi crescenti di articolazione di programmi e progetti, volta a:
 - a) promuovere la trasparenza e la capacità di dare conto delle scelte effettuate (*accountability*) dalle amministrazioni locali;
 - b) sperimentare strumenti e metodologie condivise di gestione del rischio;
 - c) realizzare forme di audit esterno, in funzione di deterrenza, attraverso la trasmissione di dati e la realizzazione di banche dati, a livello regionale, alimentate dagli enti aderenti con le informazioni rilevanti per la prevenzione del rischio corruzione;
 - d) individuare ambiti strategici della prevenzione anticorruzione, a livello regionale, con particolare riferimento ai procedimenti connessi allo sviluppo di nuove attività produttive/imprenditoriali, su cui far convergere gli impegni di tutti gli enti attributari di competenze, ai diversi livelli di governo, al fine di un recupero di competitività del territorio;
- appare necessaria una fase sperimentale, per testare e sperimentare prime misure di implementazione della prevenzione della corruzione, aperta alla partecipazione delle amministrazioni comunali commissariate presenti sul territorio regionale, per realizzare da subito un percorso in quelle realtà in cui le ordinarie scansioni della vita politico amministrativa siano state turbate da eventi patologici, che hanno causato lo scioglimento;

si conviene e si stipula quanto segue

ART. 1

GRUPPO DI SUPPORTO TECNICO E INFORMATIVO

Ogni ente aderente al Protocollo si impegna a mettere a disposizione le proprie competenze e conoscenze e assicura il costante scambio e la condivisione di informazioni ed esperienze, anche al fine di favorire il raggiungimento di economie di scala nel perseguimento di obiettivi legati alla prevenzione della corruzione.

Il Gruppo di lavoro già istituito presso la Prefettura di Napoli con decreto prefettizio 18914 del 13 marzo 2013, e composto dai rappresentanti della Prefettura di Napoli, dell'ANCI Campania, della Procura regionale della Corte dei conti, dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato, del Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per la Campania e il Molise e dell'Albo dei Segretari comunali e provinciali è integrato con i responsabili della prevenzione della corruzione dei Comuni aderenti e con un rappresentante di ciascuna delle altre Prefetture firmatarie. Tale organismo paritetico può assegnare a gruppi ristretti lo sviluppo di particolari temi e richiedere ad ulteriori soggetti e/o enti di partecipare ai lavori, anche in relazione a singole tematiche affrontate.

I lavori del Gruppo sono orientati ad assicurare soluzioni adeguate alle diverse classi dimensionali e demografiche dei comuni, focalizzando le relative problematiche e tenendo conto delle peculiarità dei singoli contesti territoriali. Le parti programmano, attraverso periodici incontri del Gruppo, le iniziative

di comune interesse e le attività da realizzare per l'implementazione del presente Protocollo.

Gli ambiti di attività sono i seguenti:

- a) metodologie per individuare le aree a rischio corruzione, anche attraverso la sperimentazione di protocolli e indicatori specifici e l'acquisizione del contributo di testimoni privilegiati per evidenziare fenomeni, modalità e pratiche a rischio corruzione;
- b) trasparenza amministrativa, anche al fine di individuare gli oggetti in relazione ai quali definire prioritariamente obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge;
- c) progettazione e programmazione di esperienze di *open data*, previa verifica della possibilità di attivare azioni sinergiche;
- d) percorsi formativi, definendo iniziative in comune per assicurare la più ampia diffusione della cultura della legalità e dei temi della prevenzione della corruzione;
- e) meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione, con particolare riferimento agli strumenti volti ad assicurare la tracciabilità di ogni operazione svolta e la documentabilità dei controlli operati nelle aree a rischio;
- f) monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti, anche al fine di verificare l'impatto sugli stessi degli istituti del provvedimento redatto in forma semplificata e del funzionario antiritardo, di cui alla L. n. 241/1990;
- g) monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o cui sono erogati vantaggi economici, al fine di definire specifici modelli di banche dati;
- h) codici etici, valorizzando le esperienze già presenti per la formulazione di un codice etico-tipo;
- i) obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione, individuandone modelli e strumenti, valorizzando altresì il patrimonio di segnalazioni dei cittadini e dei dipendenti che denuncino in buona fede fatti illeciti di cui siano venuti a conoscenza;
- j) criteri per la rotazione di dirigenti e funzionari nei settori particolarmente esposti alla corruzione, anche al fine di individuare misure alternative nelle ipotesi in cui l'organizzazione della rotazione stessa, nell'ambito del singolo ente, presenti criticità inerenti le risorse umane e professionale disponibili.

Il Gruppo opera in raccordo con l'Ufficio del Responsabile della Prevenzione della Corruzione del Ministero dell'Interno, al fine di assicurare la necessaria uniformità con le altre iniziative nel settore.

Conclusa la prima fase sperimentale con la partecipazione delle amministrazioni dei comuni commissariati, ogni Prefettura provvederà, in ragione della richiesta di adesione al Protocollo da parte di altri enti locali, a istituire un Gruppo di lavoro, composto da funzionari prefettizi e dai responsabili della prevenzione della corruzione dei Comuni aderenti, eventualmente integrabile con le altre figure ritenute necessarie, dedicato al monitoraggio e alla formulazione di iniziative di accompagnamento nell'ambito delle rispettive province. In capo al Gruppo di lavoro presso la Prefettura di Napoli residuano compiti di coordinamento e indirizzo generale a livello regionale.

ART. 2

INTERLOCUZIONE CON LA CIVIT E CON I PORTATORI DI INTERESSI

Il Gruppo di lavoro presso la Prefettura di Napoli, in raccordo con gli altri Gruppi che saranno istituiti presso le Prefetture campane, provvede a garantire l'unitaria interlocuzione degli enti aderenti con la CIVIT per le tematiche di interesse.

A tal fine, elabora quesiti da sottoporre alla CIVIT, per il tramite del Responsabile della Prevenzione della Corruzione del Ministero dell'Interno, previa ricognizione delle criticità manifestate

dagli enti aderenti nel corso del processo di attuazione della L. n. 190/2012.

I Gruppi di lavoro provvedono ad assicurare la consultazione dei portatori di interessi sulle iniziative in essere, anche al fine di predisporre meccanismi di *feedback*.

ART. 3

TRASMISSIONE DI DATI

Ai fini del rafforzamento dei processi istituzionali di monitoraggio delle aree a rischio corruzione, i Comuni garantiscono un flusso informativo di dati rilevanti per la prevenzione della corruzione.

Le comunicazioni dei dati saranno effettuate attraverso collegamento telematico, al fine di consentire la raccolta e l'utilizzazione di un patrimonio informativo, con specifiche finalità anticorruzione, organizzato in una apposita banca dati costituita e resa operativa dalla Prefettura di Napoli ed alimentata dai Comuni, secondo le modalità indicate con apposito allegato tecnico. A ciascuna Prefettura aderente è garantito l'accesso e l'utilizzazione dei dati afferenti alle rispettive province, per il monitoraggio e le altre finalità di interesse.

In sede di prima applicazione, la trasmissione avrà riguardo alle fattispecie contrattuali inerenti la realizzazione di opere pubbliche, a partire dalla soglia di euro 250.000.

I dati sono comunicati a conclusione di ogni singola fase procedimentale, nel più breve termine possibile.

Le parti individueranno, per il tramite del Gruppo di lavoro presso la Prefettura di Napoli, in raccordo con gli altri Gruppi che saranno istituiti presso le Prefetture campane, le ulteriori aree di attività su cui sperimentare la trasmissione di dati rilevanti ai fini di prevenzione della corruzione.

ART. 4

QUALITÀ DELLA TRASPARENZA DEI SITI COMUNALI

I Comuni monitorano la qualità della trasparenza e verificano la rispondenza del sito istituzionale alle diverse categorie di requisiti e di contenuti minimi richiesti dalla legge, con l'obiettivo di ampliare gli spazi di partecipazione e valutazione civica.

Tale autovalutazione, condotta secondo le indicazioni del Gruppo di lavoro presso la Prefettura di Napoli, in raccordo con gli altri Gruppi che saranno istituiti presso le Prefetture campane, è sottoposta a validazione in sede di supporto tecnico –informativo prestato dalle Prefetture, entro la fine dell'anno solare. A tal fine i Comuni rendono disponibile ogni informazione rilevante.

I punteggi assegnati ai siti e il rating finale sono elaborati sulla base dello specifico allegato tecnico predisposto dal Gruppo di lavoro, che provvede alla definizione di indicatori quantitativi e qualitativi e alla loro organizzazione in dimensioni.

Prefetture e ANCI curano la pubblicazione sui propri siti dei risultati finali. Di tali risultati gli enti tengono conto in sede di programmazione delle iniziative in tema di trasparenza

ART. 5

SEZIONI DEL GRUPPO DI LAVORO

Ciascun Gruppo di lavoro presso le Prefetture aderenti può individuare contesti territoriali sub-provinciali omogenei in relazione ai quali articolare i propri lavori, istituendo sezioni coordinate da un

funzionario prefettizio e composte dai responsabili della prevenzione della corruzione dei Comuni interessati.

Le sezioni garantiscono:

- 1) il più efficace coinvolgimento delle amministrazioni e dei loro dipendenti nelle iniziative adottate dal Gruppo di lavoro, specie attraverso azioni di formazione, sensibilizzazione e sperimentazione congiunta;
- 2) il sostegno alla diffusione di pratiche di prevenzione del rischio corruzione;
- 3) il monitoraggio del processo di attuazione della legge 190/2012.

ART. 6

INADEMPIENZE DELL'ENTE

Ciascun Gruppo di lavoro presso le Prefetture aderenti attiva specifiche iniziative di supporto a fronte di difficoltà e ritardi, da parte dei Comuni aderenti, nel far fronte agli impegni assunti con il presente Protocollo.

In caso di persistente inadempimento, il Gruppo di lavoro competente per provincia ne verifica le cause e invita l'ente a porre in essere quanto necessario a garantire la piena partecipazione al progetto.

Il Gruppo di lavoro competente si riserva la facoltà di escludere dal progetto l'Ente che persista nella situazione di inerzia.

ART. 7

UTILIZZAZIONE DEI RISULTATI CONSEGUITI

Prefetture, ANCI e Comuni considerano di comune patrimonio i risultati conseguiti in forza del presente Protocollo; gli stessi potranno essere utilizzati, in relazione alle specifiche competenze, sia in comune che in maniera autonoma.

ART. 8

ESTENSIONE DEL PROTOCOLLO

Conclusa la fase sperimentale, l'adesione al presente Protocollo è estesa a tutti gli enti locali che richiedano il supporto tecnico e informativo ai Prefetti della regione Campania, ai sensi del comma 6 dell'art. 1, L. n. 190/2012.

ART. 9

DURATA DEL PROTOCOLLO

Il presente Protocollo ha durata annuale, a far data della sua sottoscrizione.

Sottoscrivono

Il Commissario prefettizio del Comune di
Montefusco

La Commissione straordinaria del
Comune di Giugliano in Campania

La Commissione straordinaria del
Comune di Gragnano

La Commissione straordinaria del
Comune di Quarto

Il Commissario straordinario del Comune
di Trecase

La Commissione straordinaria del
Comune di Casal di Principe

La Commissione straordinaria del
Comune di Casapesenna

La Commissione straordinaria del
Comune di Castel Volturno

La Commissione straordinaria del
Comune di Grazzanise

La Commissione straordinaria del
Comune S. Cipriano di Aversa

Il Commissario prefettizio del Comune di
Cervino

La Commissione straordinaria del
Comune di Pagani

Il Commissario prefettizio del Comune di
Battipaglia

Il Commissario prefettizio del Comune di
Futani

*Il Commissario prefettizio del Comune di
Marigliano*

Il Presidente dell'Anci Campania

Il Prefetto di Caserta

Il Prefetto di Salerno

Il Prefetto di Avellino

Il Prefetto di Benevento

Il Prefetto di Napoli

Napoli, 26 giugno 2013